

PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 7 al 21 febbraio 2015

2/15

“Se vuoi essere il primo.”

Mc 9, 30-37

Carissimi è sempre bello ritrovarci per questo cammino con cui vogliamo imparare a seguire Gesù; vorremmo proprio imparare Lui, conoscere meglio Lui, per imparare l'umanità che Lui ci mostra. Oggi, darei questo titolo al nostro incontro: “Se vuoi essere il primo”.

Ascoltiamo insieme il Vangelo di Marco al capitolo 9 versetti da 30 a 37.

³⁰Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. ³¹Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». ³²Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. ³³Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». ³⁴Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. ³⁵Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». ³⁶E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: ³⁷«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato.

Ecco, siamo dopo la guarigione dell'epilettico indemoniato, e alla fine, Gesù si è ritirato insieme ai discepoli e ha spiegato loro che certi dèmoni si possono vincere solo con la preghiera. Si parla, in qualche modo, di un potere che non ha funzionato, quello dei discepoli, e Gesù, abbiamo ascoltato anche, si sta ormai dirigendo attraverso la Galilea, e sta dirigendosi verso Gerusalemme cercando di evitare la folla, la fama. E abbiamo ascoltato anche che Gesù ai discepoli, per aiutarli, annuncia ancora, è la seconda volta, che sarà perseguitato, ucciso e risorgerà. Non vuole Gesù, parlare di tristezza, vuole se mai rivelare il vero potere, il vero volto di Dio. E per aiutarli a capire, li interroga. Lo fa a Cafàrnao, probabilmente nella casa di Pietro, in privato. E domanda: di che cosa discutevate tra voi, lungo la strada?

Chiama i dodici vicino a sé, si siede come maestro e annuncia: " «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». Gesù sa che ognuno vuole, e **deve** realizzarsi. Gesù non è contrario a questo, ma ci da i criteri veri, per realizzarci. Invece che l'averlo, il potere, l'apparire che poi si dimostrano illusioni, ci propone: servire, accogliere il piccolo, cioè, far vivere. Così fa Gesù. Non promuove se stesso a spese degli altri, ma promuove l'altro a Sue spese; non si serve dell'altro, ma lo serve, LUI che è il primo, il Figlio di Dio e proprio per questo, **è quello che serve tutti**. La libertà, dirà San Paolo ai Galati al capitolo 5 versetto 13, è *“farci, per amore servi gli uni degli altri”*.

E Gesù, unisce un gesto, prende un bambino e lo mette in mezzo. Un bambino è un uomo non realizzato, che non basta a se stesso, che ha bisogno degli altri; rappresenta la condizione creaturale, comune a tutti. E' il bisogno di essere accolto, di essere amato, di rispetto assoluto. Anche Papa Francesco l'ha ribadito in questi giorni a proposito dei bambini.

Ecco è il bisogno di ogni uomo. Senza fiducia non si diventa liberi; sentirci amati senza condizione, è l'unica possibilità per vivere umanamente. E Gesù dice: accogliere un bambino, uno solo di questi bambini, nel mio nome, Nel mio nome, Gesù è l'unico luogo di verità dell'uomo.

L'uomo, in Gesù, si riscopre figlio, figlio di Dio; *in nessun altro c'è salvezza*, dirà Pietro quando è interrogato dopo aver fatto guarire lo storpio davanti al tempio al capitolo 4 degli Atti degli Apostoli al versetto 12.

Per questo, il testamento di Gesù è l'Eucaristia, è il dono del Suo amore, che si fa servo, per far vivere noi, che ci da forza, ci da il pane, per imparare a servire come Lui e trovare la vita vera, che pone al centro della comunità nuova dei discepoli, questo gesto di amore, di servizio, di attenzione gli uni verso gli altri.

Ecco, credo che l'invito che il Signore ci rivolge, è anzitutto a fare esperienza di misericordia, a scoprire di essere accolti, amati, rispettati in modo assoluto dal Signore, e diventare poi, per nostra scelta, con la forza del Signore, portatori di misericordia. E qui occorre anche arrivare alla **scelta di formare il cuore**. E' quello che ci richiama anche Papa Francesco, nel messaggio per la Quaresima, ne parleremo la volta prossima.

Penso comunque al Cammino di Vita Nuova nello Spirito, che comincerà la prossima settimana, come una possibile scelta di formare il cuore.

Come sempre, vi propongo anche alcune domande:

La prima: essere primi, realizzarsi: come penso, come progetto la mia realizzazione?

La seconda: la croce: la croce è il simbolo dei cristiani. Che cosa vuol dire per me, guardare la croce? A cosa mi porta, guardare il crocefisso?

La terza: servire: Gesù lo richiama fortemente; cosa significa per me servire? Ho sperimentato qualche volta che servire porta a far fiorire la vita dell'altro? Che servire dà grande gioia?

Ci aiuti il Signore a **IMPARARE GESU'** anche nelle cose che non sempre ci sono immediate.

Buon cammino.

